

Cagliari: prosegue la lotta contro i licenziamenti

Situazione fluida per le Giunte in provincia di Bari

Da sei giorni nei pozzi della «Pertusola»

Il monopolio franco-belga con il pretesto della riorganizzazione aziendale vuole colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori - Rivendicata la costituzione di un Ente minerario sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Da sei giorni asserragliati nei pozzi della Pertusola, a Inghirso, i minatori intendono resistere fino a quando le autorità governative e regionali non decideranno un intervento che costringa la società franco-belga a ritornare sulle proprie decisioni. Gli operai, appoggiati da tutta la popolazione del bacino, chiedono la revoca dei licenziamenti e la presentazione di un programma di sviluppo e di potenziamento del giacimento di Inghirso.

E' noto che la società Pertusola ha disposto una prima riduzione degli organici nelle miniere di Inghirso come premessa e condizione per l'attuazione dei programmi di riorganizzazione aziendale. I fini del monopolio sono stati denunciati all'opinione pubblica dalla segreteria regionale della CGIL e dalla Camera provinciale del lavoro di Cagliari: i piani del monopolio — sostiene il sindacato unitario — si concretano nella rinuncia alle miniere marginali, nella riduzione della mano d'opera occupata e nella accentuazione della politica di rapina dei giacimenti. E' evidente, quindi, che il programma padronale tende a colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori della Pertusola e la vittoriosa lotta del 1960. Potere contrattuale che venne poi esteso a tutte le miniere della Sardegna e che costituì la base di un imponente movimento di riscossa operaia in provincia di Cagliari.

L'attacco condotto in questo momento dalla società Pertusola si inquadra nel più generale disegno dei monopoli diretto a scaricare sui lavoratori le conseguenze del processo di riorganizzazione produttiva e ad affermare il potere del grande padronato sullo sviluppo economico dell'isola. Questo attacco pregiudica indubbiamente, in Sardegna, le scelte e gli indirizzi di sviluppo economico controllato dalle imprese pubbliche, come prevede la legge nazionale 588 per l'attuazione del Piano di rinascita.

Ecco i motivi principali della lotta decisa oggi in corso ad Inghirso, che non è una semplice forma di rivendicazione settoriale per il mantenimento del posto del lavoro, ma che investe direttamente tutta la classe operaia e tutto il movimento autonomistico sardo. Nel settore industriale ogni indirizzo di sviluppo è determinato dai monopoli mentre i poteri pubblici restano inerti e passivi. Questa tendenza deve essere rovesciata, esigendo, nel settore, il controllo dei poteri pubblici che si deve

esprimere attraverso la costituzione di un Ente minerario sardo. Perciò la Pertusola, che si è caratterizzata sempre per una politica di tipo coloniale e di sfruttamento continuo della mano d'opera e delle risorse del sottosuolo, deve andarsene. Ma allo stesso tempo gli indirizzi delle altre due grosse società minerarie affiliate alla Montecatini, che agiscono nei bacini di Iglesias e di Guspini, devono essere condizionati dalle scelte pubbliche, imponendo programmi di ricerca, di sviluppo dei giacimenti, di sfruttamento in loco dei minerali, di piena e stabile occupazione.

La lotta, iniziata alla Pertusola e che si dispiegherà via via estendendosi a tutto l'arco minerario (hanno già scioperato i minatori di San Giovanni e di Arenas, mentre si preparano ad entrare in lotta le maestranze dell'intero settore), ha come posta in gioco sia le rivendicazioni immediate che quelle più ampie per l'attuazione immediata di un programma quinquennale corrispondente all'aumento dei redditi e alla trasformazione delle strutture, secondo i criteri stabiliti dalla legge 588.

L'obiettivo fondamentale da raggiungere rimane la costituzione dell'Ente minerario sardo che affermi, unitamente alla funzione delle Partecipazioni Statali, il carattere determinante delle scelte e degli indirizzi pubblici rispetto ai privati, i cui programmi debbono corrispondere agli interessi generali di sviluppo economico-sociale della Sardegna.

Giuseppe Podda

Protesta popolare a Crotonei per l'aumento della disoccupazione

CROTONEI, 21. Centinaia di cittadini sono sfilati per le vie di Crotonei per protestare contro il disagio economico dovuto al dilagare della disoccupazione. Sempre più aumenta questo disagio per il ritorno degli emigrati dall'Alta Italia che, per una politica sbagliata dei nostri governanti, non riescono più a trovare lavoro al nord, e sono costretti a tornare nei propri paesi. Il corteo, dopo avere attraversato le vie cittadine, si è recato al Comune dove una delegazione di operai ha presentato al sindaco, compagno Guarascio, un documento per chiedere il suo intervento per eliminare questo stato di cose.



I minatori di Pozzo Gallo negli impianti occupati

L'Università in Abruzzo

L'esclusione di «Lingue» frutto dell'inganno dc

Dal nostro corrispondente

L'inconcepibile parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il riconoscimento della cosiddetta «Libera Università Adriatica» — e cioè, in sostanza, della disseminazione nelle varie città di pseudofacoltà universitarie — a Pescara, economia e commercio, a Teramo giurisprudenza, a Chieti lettere e filosofia — è stato accolto con reazioni contrastanti. La esclusione della facoltà di lingue, sita a Pescara ha provocato, come era da prevedersi, grave malcontento tra gli studenti, i quali continuano ad occupare i locali di via Gramsci. Il malcontento è molto sentito in quanto si tratta della facoltà che ha il più alto numero di iscritti (850) di cui gran parte già al quarto anno di corso. D'altra parte, la DC, con un manifesto si felicita con se stessa per il risultato raggiunto. Ancora una volta, col parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, viene sacrificato alle manovre clientelistiche dei notabili democristiani. E' da questa logica che deriva la posizione degli studenti in agitazione, i quali si chiedono il perché della loro esclusione. L'inganno, frutto del provincialismo e del campanilismo di certe decisioni, si fa sempre più evidente. Alcuni grossi dirigenti democristiani locali già si sono fatti avanti, cercando con dichiarazioni alla stampa, di addossare ogni responsabilità sul Ministro dell'PI in carica.

Si prosegue così sulla stessa linea finora seguita, allorché si argomentava che l'iniziativa locale, anche in termini campanilistici, era dovuta al mancato intervento dello Stato. E si arrivava a concludere che erano meglio le mezze università che niente, meglio l'Università a Pescara che all'Aquila. In questo modo veniva fatta opera di divisione tra la popolazione, si accendevano risse campanilistiche, si rinunciava infine alla lotta unitaria per l'Università di Stato in Abruzzo.

Il Partito comunista, in tutti questi anni, si è battuto con fermezza contro questa posizione ed in maniera unitaria negli enti locali. Il risultato concreto di questa lotta è rappresentato dal disegno di legge per l'Università in Abruzzo (cd in C. 1574), presentato al Parlamento il 29 luglio 1964, con numero 1574, dagli on. Rossanda, Natta, Alicata e dai deputati comunisti della regione Spallone, Di Mauro, Illuminati e Giorgi che mira a sanare l'ingiusta situazione in cui versano in questo settore le due regioni, con provvedimenti che riassumano quanto di più moderno è stato studiato oggi per l'Università, ed in particolare in Abruzzo sede unica ed accentrata, con la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria, medicina, lettere e filosofia.

Il parere di oggi non soddisfa le esigenze fondamentali di un centro di istruzione superiore per la formazione dei quadri dirigenti della regione negli anni futuri, e contrasta, non solamente con la linea della programmazione economica democratica, ma anche con le esigenze della riforma della pubblica istruzione in Italia, così come, seppure con i noti limiti da noi indicati, veniva riconosciuto dalla commissione parlamentare di indagine.

Gianfranco Console

Iniziative del PCI per promuovere accordi unitari

Dal nostro corrispondente

BARI, 21. A che punto è la formazione delle giunte in provincia di Bari a quasi un mese dal voto del 22 novembre? Una delle prime amministrazioni che si è costituita è stata quella di Gravina di Puglia con un sindaco comunista ed una giunta PCI-PSI che si regge sul sostegno di tutta la sinistra fino al PSIUP. E' stata annunciata per il 2 dicembre la convocazione del consiglio provinciale per procedere a un accordo nell'ambito dello schieramento di centro-sinistra.

Vi è però una situazione ancora di incertezza e di confusione in molti comuni della provincia. La situazione più particolare è senza dubbio quella di Conversano ove, con le elezioni del 22 novembre, fu eletto un Consiglio comunale composto da 9 consiglieri del Psi, 7 del Pci, uno del Psdi, 12 della Dc.

Teramo

Fallimentare la politica di industrializzazione dc

TERAMO, 21.

I 750 operai della fabbrica di confezioni in serie Pilotac sono stati licenziati. Le intenzioni del padrone della fabbrica, unico stabilimento in attività nell'area predisposta dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Teramo, erano state denunciate pubblicamente dalla Camera del Lavoro e dai partiti operai sin dall'inizio del mese scorso.

Di fronte a queste ferme prese di posizione, rivolte a sollecitare tutte le autorità locali, affinché ricercassero i mezzi per impedire il licenziamento di 600 operai e di circa 150 lavoratori a domicilio, i dirigenti democristiani del Consorzio non seppero fare altro che smentire decisamente l'allarme dato dagli operai e dagli ambienti democratici della nostra città, gridando al bugiardo e alla speculazione elettorale. La chiusura della fabbrica ed il licenziamento in massa, avvenuto — coincidenza per alcuni molto fortunata — in periodo post-elettorale, dichiarano clamorosamente il fallimento della politica di industrializzazione degli amministratori della Provincia e del Comune di Teramo.

A testimoniare la incapacità basti comunque il fatto che nella area espropriata dal Consorzio e secondo il cui piano regolatore — presentato a suo tempo alla Cassa per il Mezzogiorno — avrebbero dovuto crearsi 1500 posti di lavoro entro il 1965, attualmente non lavora un solo operaio.

E' necessario piuttosto che si riconosca finalmente che una politica di industrializzazione sleale e artificiosamente sovrapposta all'economia del nostro Comune e della nostra Provincia è destinata a non avere successo.

Una politica di sviluppo industriale efficace deve partire dalla valorizzazione delle fonti di energia presenti in loco (meano) e soprattutto deve avere una visione nazionale dello sviluppo economico e civile e lavorare avanti una programmazione democratica senza di cui soluzioni settoriali e campanilistiche risultano impossibili o lasciano il tempo che trovano.

uno del Msi. Vi è quindi la condizione per la formazione di una giunta di sinistra che vada dalla Pci al Psdi il nostro partito ha previsto questa linea pubblicamente e la base socialista preme in varie forme perché si dia vita ad un'amministrazione di sinistra. Un affollato corteo popolare si è svolto nei giorni scorsi per chiedere appunto la formazione di giunte di sinistra.

Situazioni difficili si segnalano da Palo del Colle, Locorotondo, Novaturo, Cassano e Triggiano ove la Dc — che ha registrato clamorose sconfitte e ha subito fratture interne e affermazioni di liste di disidenti — sta tentando in tutti i modi di ricostruire il suo monopolio di potere fino a puntare sulle elezioni commissariati.

In queste località la situazione è presente alcuni aspetti negativi alla serietà e all'efficacia della forza del Pci il quale ha aperto il discorso per nuove maggioranze unitarie che cadano dal Psi alla Dc attorno ad un programma di vero rinnovamento della politica degli enti locali. In questa prospettiva sono aperte le trattative tra i comuni di Palo, Novaturo e Triggiano dove una parte della Dc è ancorata sulle vecchie posizioni contrarie, mentre un'altra parte ha chiesto un incontro con il Pci.

A Cassano Murao è possibile la formazione di una giunta che vada dal Pci al Psdi e al Pri. Questi partiti infatti assommano 12 seggi su 20, ed il discorso è stato aperto dal Pci anche con i nomi di sinistra della Dc.

Anche in quelle località, ove la formazione di maggioranze di centro sinistra è scontata come Gravina e Barletta il Pci ha invitato le altre forze politiche, Psi e Dc, ad un incontro per una discussione su un programma unitario e per la formazione della giunta.

A Corato, dove il voto del 22 novembre ha riprodotto la vecchia composizione del Consiglio comunale (15 Pci, 2 Psdi, 2 Psdi, 15 Dc, 6 Msi), di fronte alla minaccia di una gestione commissariata, il Pci responsabile mente ha invitato la Dc e il Psdi ad un incontro per dar vita ad un'amministrazione con una chiara impronta democratica e di rinnovamento. A Teramo una nuova è in atto da parte della Dc e del Psdi (che qui ha colto un successo storico ad un trasformista ex de, il sen. Monelli) che vogliono unificare il Psi ricattandolo, su basi anticomuniste per costringerlo al cedimento.

Una situazione quindi in generale fluida, in cui la forza politica di centro sinistra si propone di dare la parola d'ordine di Pci assolvere pienamente la sua funzione di rinnovamento politico degli enti locali, con un discorso unitario e profondamente democratico. E in questo quadro va vista l'iniziativa dell'assemblea degli eletti comunisti che è stata indetta per domenica 27 dicembre.

Italo Palasciano

Senigallia: centro sinistra senza programma

DC e PSI hanno accantonato i contrasti e ignorato le precise proposte del PCI — Soluzioni unitarie di sinistra nei Comuni minori

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21. Mentre nei centri maggiori delle Marche l'attività per la formazione delle Giunte procede quasi ovunque a passi lenti, nei Comuni minori si è formato un gruppo di centro sinistra che allargate al PSDI avrebbe permesso soluzioni di sinistra. Il PSI ha preferito l'alleanza con il blocco dorato e scelgono prevalentemente nella Dc senigalliese, blocco che, tra l'altro, si riflette fedelmente nel gruppo costituzionale democristiano.

Il PSDI per disaccordi con gli «alleati» di centro sinistra, non è entrato a far parte della Giunta che ha definito «precaria e provvisoria». Ma l'elemento più negativamente caratterizzante della nuova Giunta è dato dalla totale disattenzione verso la politica e l'amministrazione del Comune di Senigallia.

Sempre nell'Anconetano, sindaco comunista (il compagno Tullio Serenelli) anche a Montebello, mentre a Monte San Vito la maggioranza di sinistra ha eletto sindaco il compagno Piergiorgio Giambattoloni del PSI.

Un particolare simpatico: il sindaco uscente di Monte San Vito, il nostro compagno Gino Polonara, è stato felicemente ringraziato dagli esponenti della minoranza per il senso di democrazia ed imparzialità con cui ha ispirato la sua opera di amministratore.

Sindaco di Montebello — grosso centro agricolo della provincia di Ancona — è il comunista Alfio Perini. Sono stati nominati assessori: Gino Cecchi, Altero Venturi, Ferruccio Saltarelli, Felice Mingo (tutti del Pci), Duilio Borlotti (PSIUP) e Pietro Badiali (indipendente). Anche a Montebello come a Senigallia il 22 novembre fu sconfitta una coalizione di centro-sinistra. Nell'Ascolano si è insediata la nuova amministrazione di sinistra ad Acquaviva Picena il prof. Mario Malagà (PSDI) è stato eletto sindaco.

Nel novero dei centri maggiori della regione una delle prime giunte elette è quella di Senigallia ove è stato organizzato un accordo di centro-sinistra. Diciamo subito che la

formazione della giunta senigalliese ha dato la misura del bassissimo livello da patereacchio cui è rapidamente pervenuta la formula.

A Senigallia Pci, Psi e PSDI detengono 20 seggi su 40. Una posizione base di forza tale, quindi, che allargate al PSDI avrebbe permesso soluzioni di sinistra. Il PSI ha preferito l'alleanza con il blocco dorato e scelgono prevalentemente nella Dc senigalliese, blocco che, tra l'altro, si riflette fedelmente nel gruppo costituzionale democristiano.

In altre parole, Senigallia è stata la prova palese di quanto il nostro partito in provincia di Ancona da tempo va denunciando: il centro sinistra nelle giunte ridotto a plateale fatto di spartizione di cariche. Inutile dire che su questo terreno la Dc ha fatto la parte del leone: ha concesso ai socialisti il sindaco, ma — quel che più conta — ha preteso la maggioranza delle poltrone in Giunta.

In quanto al programma, DC e PSI visti i contrasti insuperabili che li dividevano hanno preferito un'unificazione momentanea e scrocco: si vivrà alla giornata o meglio secondo soluzioni che il contraente più forte, la Dc di volta in volta dettate. In definitiva, un centro sinistra che piace perfino ai liberali: il Pli, infatti, si è compiacentemente astenuto nelle votazioni per la giunta. Che dire d'altro? Ci può essere traguardo più squallido per un centro-sinistra che è giunto a mettersi alla benevolenza delle forze dichiarate di destra?

Walter Montanari

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE L'IMPONENTE ESPOSIZIONE E PREZZI

della ditta

EUROMODA

PRATO - Via S. Giorgio (Accanto al Supermercato)

VITTADELLO
Confezioni

CONFEZIONI
TESSUTI DI CLASSE
e di
ALTA MODA

DOVE? G. LO FRANCO

PIAZZA DELLA POSTA SIENA

Troverete un vasto assortimento di modelli a

PREZZI ECCEZIONALI

CONFEZIONI
Lebole

VISITATECI !!!



Dono più bello?...

ALESSANDRO

VITTADELLO

I modelli più eleganti

Le migliori confezioni

I prezzi più convenienti



Solo questo marchio
A. VITTADELLO

a FIRENZE da **arbiter**
il reparto più assortito di **GIOCATTOLE**

Questi i regali che vi offre

L'Organizzazione VITTADELLO

FIRENZE

Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo

LUCCA

Via Vittorio Emanuele
Via Fillungo

LIVORNO

Via Ricassoli

PISA

Borgo Stretto
Borgo Largo

ANCONA

Galleria Dorica
Corso Garibaldi

PRATO

Vi. C. Guasli

PISTOIA

Via A. Vannucci

GROSSETO

Via Carducci

LA SPEZIA

Via Prione

ROMA

Via Merulana - Via Ottaviano
Piazza Risorgimento